

# LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200  
e-mail:  
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Un'esperienza profonda

Celebrata in diocesi la Giornata missionaria mondiale per i ragazzi  
L'obiettivo di un loro rilancio spirituale nelle comunità parrocchiali

DI REMIGIO RUSSO

La diocesi di Latina ha festeggiato ieri la Giornata missionaria mondiale dei ragazzi, tenuta a Sabaudia, iniziata con la preghiera al mattino con il vescovo Mariano Crociata. Il tema scelto dalle Pontificie opere missionarie per questa edizione è l'invito missionario di Gesù Risorto: «Di me sarete testimoni» (Atti 1,8). A spiegare il senso di questo evento è don Giovanni Grossi, responsabile diocesano della pastorale missionaria.

**Quale significato ha questa giornata missionaria per i ragazzi pontini?**  
La giornata missionaria di quest'anno credo abbia una valenza del tutto singolare e questo perché è la prima festa missionaria che si è organizzata nel periodo post pandemico. Dapprima forse anche sfiducati sulla riuscita e sulla partecipazione dei ragazzi, man mano che ci si incontra come referenti e organizzatori dell'evento, provenienti da quasi tutte le parrocchie, cresceva entusiasmo e desiderio di far vivere ai nostri ragazzi un'esperienza anzitutto di Chiesa, viva e presente, insieme al desiderio di riscoprire la freschezza dello stare insieme liberamente divertendosi e formandosi alla sensibilità missionaria, a comprendere che non si è solo destinatari di un messaggio ma che di quel messaggio ne sono anzitutto portatori e testimoni, iniziando ad avere un cuore grande capace di contenere il mondo intero: questo credo sia il significato che si celi dietro la



Giovani in missione (foto Alexandr Podvalny su Unsplash.com)

festa missionaria diocesana 2023.  
**Proviamo a fare un bilancio della attività dell'ufficio missionario.**  
L'ufficio missionario presente nella nostra diocesi giunge a noi da un anno come parte integrante dell'ufficio "dell'Annuncio e della catechesi" un titolo del tutto singolare, innovativo e profondo nel significato che il vescovo ha voluto dargli: la

**Don Giovanni Grossi: «Insieme riscoprire la gioia del kerigma»**

consapevolezza è quella di riscoprire la gioia del kerigma non tanto iniziando dalla Missio ad gentes ma avendo chiaro che solo partendo dalla

nostra quotidianità potremo collaborare alla missione della Chiesa. Pertanto, è una pastorale missionaria del tutto nuova che va ancor meglio compresa e che richiede da ogni battezzato un nuovo atteggiamento autenticamente spirituale che vada ad alimentare la prassi e l'organizzazione. Siamo in cammino verso questi obiettivi. Oggi si sostiene spesso che la

società sia sempre più secolarizzata: ha senso, allora, pensare alle Missioni quando non riusciamo noi dove abitiamo?

Ovviamente occorre scardinare quella convinzione che molti possono avere secondo la quale "missione" significa solamente fare cose per paesi e categorie più povere, magari racimolando qualche somma di denaro, oppure partire per aiutare quel tale paese piuttosto che quel tal altro. La missione vera in realtà si compie anzitutto dentro di noi, siamo la vera terra di missione, amata da Dio, quella terra che Dio ci dona per portare la sua novità evangelica a quella terra che mi abita accanto. Allora, partendo da chi ci sta vicino e innescando meccanismi virtuosi che promuovano il bene e quindi la fede, può aver senso parlare di missionarietà oggi. In uno scenario come quello europeo e italiano che sembra aver smarrito i fondamenti della fede cristiana o che sembra viverli solo in modo apparente, spesso, sentimenti di scoramento e sfiducia potrebbero sopraffarci. Occorre ripartire dunque dall'annuncio della fede ma non mi pare sufficiente, direi che sia ancor più necessario ripartire ad annunciare la bellezza della fede cristiana con tutto il patrimonio di valori umani e culturali, capace di scovare l'uomo con tutte le proprie contraddizioni che oggi vive, attraendolo al Signore Gesù. Una sfida ardua che ci interroga tutti come credenti battezzati e quindi come inviati a portare il messaggio di salvezza di sempre.

### IL CONCERTO



## Musicisti e coristi del Conservatorio in Cattedrale

Grazie alla sinergia tra la diocesi di Latina ed il Conservatorio di Latina "Ottorino Respighi", lo scorso 14 aprile, nella Cattedrale di San Marco, le compagini orchestrali e corali, formate dagli allievi del conservatorio, con alcuni loro docenti, coadiuvate dal coro "Franco Maria Saraceni" degli universitari di Roma e dall'Orchestra d'archi Ostiense di Roma, hanno dato vita ad un concerto di particolare interesse musicale che prevedeva musiche di Mendelssohn, Puccini, Mascagni, Verdi e Fauré. Presente il vescovo Mariano Crociata che nel suo saluto iniziale ha ringraziato i musicisti e i coristi e auspicato una collaborazione futura tra la diocesi pontina e il conservatorio.

Proprio di Gabriel Fauré è stato eseguito il Requiem, opera di raffinata bellezza musicale, dalla «inconfondibile intonazione mistica, estatica per cui la morte non è percepita come tragedia, ma piuttosto come liberazione dalla schiavitù del corpo, il trascendimento di ogni esperienze terrena», come scriveva il critico musicale Piero Santi.

A partire da gennaio, gli allievi del conservatorio sono stati impegnati nello studio del programma musicale, studio che è stato organizzato secondo uno schema ben preciso, analitico: in prima battuta gli allievi hanno effettuato delle lezioni "a sezioni", cioè venivano convocati solamente i violini, successivamente solo viole e violoncelli (a cui Fauré dà un'importanza particolare nel Requiem), poi i soli fiati. In questo modo gli allievi hanno lavorato prima sulla creazione di un suono specifico, tipico per questa opera del compositore francese, quindi, hanno approfondito uno degli aspetti peculiari della musica: la produzione del suono attraverso lo strumento. Anche il coro del conservatorio, preparato dal maestro Pompeo Vernile, ha effettuato con la stessa modalità le prove per il concerto.

Nello stesso periodo l'orchestra d'archi Ostiense ed il coro Saraceni sono stati impegnati nel medesimo approccio per poi unirsi alle compagini del Conservatorio per le ultime prove. Inoltre, grazie alla collaborazione delle classi di canto, si sono esibite quattro allieve come soliste nei brani di Mendelssohn, Puccini, Mascagni, Verdi e Fauré. Un lavoro di tali proporzioni ha visto impegnate diverse realtà, il conservatorio ha fatto sì che un lavoro interdisciplinare, con i docenti dei vari dipartimenti, potesse dar modo ai propri allievi di confrontarsi con alcune delle pagine più celebri del repertorio sinfonico-corale, in più la partecipazione di compagini esterne ha dato vita a collaborazioni che non si fermano al solo aspetto professionale ma anche umano e sociale in quanto, la musica come arte, ha il dovere di "unire" in un unico "canto" le individualità e renderle un corpo unico che tende verso lo stesso obiettivo.

Massimiliano Carlini

### IL CORSO

#### Il dolore come crescita umana

Il prossimo mercoledì 26 aprile inizierà un altro corso offerto dalla Scuola diocesana di teologia Paolo VI. Il titolo è "Il paese delle lacrime - Trasformare una perdita in esperienza di crescita", e sarà tenuto da don Nello Zimbardi. Come è spiegato nella nota del corso «la ferita della perdita non è solo un male che ci cade addosso, ma anche una straordinaria opportunità di crescita. Il paese delle lacrime è un luogo prezioso, per nulla scontato, che fa paura, ma allo stesso tempo abitato dall'Amore in ogni suo singolo spazio. È qui che il corso vuole porre la sua tenda, abitare per imparare ad accogliere la propria storia e quella di chi ha bisogno di una dimora dove poter piangere». Il corso è articolato su cinque incontri (26 aprile; 3, 10, 17 e 24 maggio) dalle 18.30 alle 20, presso la Curia vescovile di Latina (ingresso da via Sezze, 16). È necessaria la prenotazione, entro il 24 aprile, contattando la Segreteria di Curia (telefono 0773-4068200; posta elettronica: curia@diocesi.latina.it). Su richiesta sarà possibile la partecipazione a distanza; il corso è valido per l'aggiornamento dei docenti.

## Comprendere il Mediterraneo

Quel che arriva dal Mediterraneo può essere visto senza allarmismi, con oggettività e comprendendo anche le problematiche attuali. Di questo ne sono convinti al Liceo scientifico G.B. Grassi di Latina, che venerdì scorso su questo argomento ha tenuto un convegno dal titolo "Non è facile capire cosa viene dal mare", organizzato con l'IC Emma Castelnuovo di Latina, presente con la preside Maria Cristina Martin. A fare gli onori di casa il dirigente scolastico del Grassi, Vincenzo Lifranchi, mentre ha moderato i lavori il professor Massimo Pompei, artista e docente del liceo che ha coordinato l'esperienza della scuola, in particolare della classe 5E che ha lavorato al progetto. Il vescovo di Latina Mariano Crociata ha fatto pervenire al preside Lifranchi il suo apprezzamento per il convegno,



I relatori al convegno

scusandosi per l'assenza perché fuori sede per motivi pastorali. Tuttavia, per il Liceo c'è stata una gradita sorpresa, annunciata dal preside: il Segretario di Stato del Papa, il cardinale Pietro Parolin, ha inviato a monsignor Crociata un telegramma con cui comunica che papa Francesco saluta i parteci-

panti e «auspica che la significativa manifestazione, che coinvolge i giovani della 5E, susciti un rinnovato impegno nel favorire una cultura dell'accoglienza e della solidarietà, promuovendo così la pace e la fraternità tra i popoli». Il telegramma prosegue spiegando che papa Francesco «incoraggia a considerare la presenza di tanti fratelli e sorelle migranti un'opportunità di crescita umana, di incontro e di dialogo, per riaffermare anche la ricchezza delle tradizioni spirituali che hanno forgiato il pensiero e l'arte dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo». Al convegno si giunge a seguito dell'esposizione di 250 artisti di 30 nazioni uniti nel progetto "Tra Ulisse, Enea, Ibn Battuta, un viaggio attraverso i mari e le terre. Gli artisti, l'Europa e il Mediterraneo!" inaugurata a scuola ad ottobre scorso.



Un meraviglioso poliedro

Veglia diocesana di preghiera per le vocazioni

Venerdì 28 aprile 2023

Parrocchia S. Rita - Latina

Ore 21.00

Presiede il vescovo Mariano Crociata